

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**HERBERT VON KARAJAN**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17  
domenica 15 ottobre 2006

Unità  
**10**  
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**HERBERT VON KARAJAN**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# L'Ovale

La Nazionale Italiana Rugby di Pierre Berbizier ha conquistato la matematica qualificazione ai Mondiali di Francia 2007, al via dal prossimo 7 settembre dopo aver battuto ieri allo «Slava Stadium» di Mosca la Russia con il risultato di 67-7



Motociclismo 12,00 Italia 1



Basket 20,25 SkySport2

**IN TV**

- 9,00 Rai 3 Maratona di Carpi
- 11,45 SkySport2 Basket, Roma-Udine
- 12,00 Italia 1 Moto, GP del Portogallo
- 14,00 SkySport2 Motori, Dtm di Le Mans
- 15,55 SkySport2 Rugby, Padova-Calvisano
- 16,30 Eurosport Tennis, Torneo Wta
- 16,50 Italia 1 Domenica Stadio
- 18,00 Eurosport Tennis, torneo Atp
- 18,00 SkySport2 Volley, Taranto-Treviso
- 19,10 Rai 2 Domenica Sprint
- 19,30 SkySport1 Sport Time
- 20,25 SkySport2 Basket, Varese-Milano
- 22,30 Eurosport Camp. del Mondo di Rugby
- 23,20 SkySport2 Rugby, Worces.W.-Glouc.

# Un braccio di Kaladze salva il Milan

Rossoneri fermati dalla Samp: gol di Bonazzoli, pareggia il georgiano in modo irregolare

di Matteo Basile / Genova

**SE NON È CRISI** per il Milan poco ci manca. Il terzo pareggio consecutivo rischia di tagliare definitivamente fuori dal giro che conta la squadra rossonera. Paradossalmente chi deve recriminare maggiormente è la Sampdoria, in vantaggio sino a 6' dalla fine e

per larghi tratti padrona del campo al cospetto di un Milan tutt'altro che stellare. Ancelotti deve fare a meno di Pirla, neanche in panchina dopo le fatiche in nazionale ed in vista dell'impegno di Champions league. Al suo posto c'è Brocchi. In attacco al fianco di Inzaghi si rivede Gilardino. Scelte quasi obbligate per Novellino che rilancia Pieri sulla sinistra e conferma il centrocampo tutto muscoli e sostanza con Palombo, Volpi e Del Vecchio, mentre in avanti Quagliarella e Franceschini appoggiano Bonazzoli. L'assenza del regista campione del mondo si fa sentire, ed il gioco del Milan vive degli sprazzi dei suoi campioni con Seedorf e Kakà, molto sottotono il brasiliano, che provano ad innescare le punte. Ma la Samp è attenta e compatta, con Palombo che diventa diga insuperabile. Al 35' ci prova Kakà, ma il destro da fuori non inquadra la porta di Castellazzi. Replica al 44' Quagliarella che solo soletto al centro dell'area non imprime però la giusta potenza al pallone. Ripresa senza sostituzioni ed anche il tema della partita rimane invariato. Milan manovriero che però difetta in fase di impostazione del gioco, Sampdoria attenta in fase difensiva e pronta a ripartire sfruttando la velocità di Quagliarella e la potenza di Bonazzoli.

La Samp prende progressivamente in mano la partita; al 22' Franceschini calcia alle stelle un delizioso servizio di Zenoni. Ma il Milan è fiacco, la Samp ci crede e colpisce al 24' quando Bonazzoli si inserisce alla perfezione tra Nesta e Maldini e di testa insacca un perfetto cross di Pieri. La squadra di Ancelotti accusa il colpo e fatica a riordinare le idee. Ci vuole un episodio, peraltro molto contestato, per tornare in carreggiata. Kaladze, da poco entrato, raccoglie un batti e ribatti in area, controlla con un braccio (la confessione arriva a fine gara) e supera Castellazzi con un tocco di sinistro. Proteste vibranti e se il Milan deve ufficialmente iniziare a preoccuparsi, la Samp può festeggiare il sesto risultato utile consecutivo, a 13 anni esatti dalla scomparsa del presidentissimo Paolo Mantovani.



Pippo Inzaghi tenta di sfondare la difesa blucerchiata anche in rovesciata

## SIENA-MESSINA Siciliani in vantaggio con Riganò, gol di Konko, Frick e Cozza. Tre espulsioni

### Al Franchi bianconeri rimontano e dilagano

■ Sfata la maledizione del Franchi. Il Siena batte il Messina per 3-1 e conquista la prima vittoria interna dall'11 marzo scorso. In una gara che, complice lo scandalo di Calciopoli (con le conseguenti penalizzazioni), è l'ottimo avvio di campionato, è un match da parte sinistra della classifica. «Blasone» non confermato dall'avvio, con i 22 in campo che non offrono giocate epiche o scambi di prima categoria. I siciliani, in particolare, sembrano aver perso il furore agonistico delle prime giornate e subiscono, più del dovuto, l'aggressività del Siena. Meglio l'undici toscano organizzato da

Beretta con un 4-4-2 basato sull'esperienza offensiva di Locatelli e Chiesa e sulle giocate di fascia di Candela e Konko. Superiorità che porta i padroni di casa a ottenere un netto possesso palla davanti alla porta difesa da Storari. Il problema è che peccano del cinismo giusto per superare il portiere giallorosso. Così a colpire è il Messina che sfrutta a dovere l'unica occasione del primo tempo: spinta in area di Molinaro a Riganò, e rigore battuto dall'attaccante siciliano. Per il Siena lo svantaggio rappresenta lo scossa giusta che lo porta ad attaccare con maggiore attenzione, fino al pareggio di

Konko su passaggio di Candela (tra i migliori). Pressing che, nella ripresa, diventa un tiro al bersaglio anche a causa dell'intervento dell'arbitro (Ayroldi espelle al 48' Cordova e al 24' Coppola). In 11 contro 9 Beretta non può far altro che rischiare il tutto per tutto così, toglie D'Aversa e inserisce l'offensivo Cozza (prima del rosso per Coppola aveva già cambiato Frick per Chiesa e Bogdani per Konko). Assedio che dà i suoi frutti all'ultimo minuto del match con un colpo di testa dell'attaccante del Liechtenstein e la terza rete di Cozza poco prima del fischio di Ayroldi.

## PALLONATE

PIPPO RUSSO

### «Chinagliate» laziali

Dice che presto tornerà in Italia per risolvere tutto. E almeno in questo Giorgio Chinaglia si distingue da Luciano Gaucci; il quale, mentre i suoi figli stavano in galera per la vicenda del fallimento del Perugia, tuonava che sarebbe tornato per mandare all'aria il mondo del calcio italiano «ma soltanto fra due mesi». Come era facile prevedere, trascorsi quei due mesi e parecchi altri, Gaucci se ne sta ancora a Santo Domingo. E se tanto ci dà tanto, non vediamo come possa essere diversamente nel caso dell'ex «Long John», l'uomo che voleva comprare la Lazio a prescindere. Pare che attenda l'ok dai suoi avvocati. Pare. Invero, i proclami dell'ex centravanti del primo scudetto e dell'ex presidente di una delle più desolanti stagioni biancocelesti sono stati meno perentori rispetto a quelli del villeggiante coatto di Santo Domingo. Anzi, a leggere le sue dichiarazioni di queste ore si ha l'impressione che soltanto adesso egli si sia reso conto del guaio in cui s'è cacciato entrandoci con le proprie gambe. E tuttavia, se davvero bisogna credere che Giorgio Chinaglia «ci sia», e non che «ci faccia», allora bisogna arguire che «c'è» in modo preoccupante. Innanzitutto per se stesso. Ricordiamo ancora quella conferenza-stampa - nei giorni in cui rivendicava come un diritto assoluto che Lottito cedesse la proprietà della Lazio al gruppo da lui rappresentato -

dove annunciava che a nessuno avrebbe consentito di usare indebitamente il suo nome. Forse avrebbe fatto meglio a non lasciarlo usare a se stesso; a cominciare da quella volta in cui, a nome di «se stesso Giorgio Chinaglia», si presentò davanti alla Consob per illustrare la documentazione che avrebbe consentito a lui e ai suoi finanziatori (?) di acquistare la Lazio. Non riuscì nemmeno a capire quale figura raggelante avesse rimediao. Né tuttora si capacita di come quell'esibizione possa essere stata determinante per far formulare ai pm l'accusa di agguistaggio. Ci mise il nome e la faccia, Chinaglia. E ora forse si starà ancora interrogando sulla degna compagnia di ventura di cui s'era circondato. Gente che faceva casino perché s'era visto «toccato er pane»; soggetti finanziari che cambiavano nome da un'ora all'altra senza che mai venisse a galla il nome di Giuseppe Diana, imprenditore campano nel mirino della magistratura napoletana. Qualche dubbio doveva essergli sorto, se qualche giorno prima di battere in ritirata dall'Italia confidava a uno di quelli passati nei giorni scorsi sotto l'ospitalità dello stato: «Io non so chi cazzo sono questi». Si riferiva a coloro che avrebbero dovuto finanziare l'affare. Però voleva comprare la Lazio, a prescindere. Era o no «Long John», il mito della lazialità con un nome e una faccia da spendere?

surealityshow@yahoo.it

## IL CASO Osannato da tifosi e giornalisti, l'ex milanista è caduto in disgrazia dopo aver registrato con una sua telecamera l'avventura francese in Germania 2006

### Parabola di Dhorasoo, dal sogno mondiale al licenziamento. Per colpa di un film

di Francesco Caremani

Vikash Dhorasoo è diventato un caso. L'ex giocatore della Nazionale e dell'Olympique Lione, con un fugace passaggio al Milan, oggi in forza al PSG è, infatti, al centro di una querelle dai contorni poco chiari e che appare facilmente riciclabile al film girato dentro il ritiro della Francia agli ultimi Mondiali tedeschi. I suoi ammiratori lo descrivono curioso, aperto e generoso, i suoi detrattori egoista, cocciuto e pretenzioso al di là dei propri meriti. Attualmente è stato messo fuori rosa dal PSG e poi licenziato (e lui ha citato in giudizio al tribunale del lavoro il PSG, per mancanza di giusta causa); insomma Vikash è passato in pochi mesi da talento di eccezionale valore, tanto da pronosticargli un Mondiale da assoluto prota-

gonista, Mondiale che ha visto solo dalla panchina, e un futuro da nuovo leader del calcio francese. Le premesse, sin dai tempi del calcio champagne giocato e bevuto a Lione, c'erano tutte, ma qualcosa nel meccanismo di successo di questo ragazzo, apparentemente schivo, s'è inceppato. L'aperto litigio con l'allenatore Guy Lacombe è il nous della questione che sta appassionando la stampa sportiva francese. Secondo alcuni giornalisti Dhorasoo ha un'alta idea di sé, così alta da mettere la propria figura al di sopra di tutto e di tutti e ne stigmatizzano il modo di esprimersi dopo una partita. Parla solo di sé, dicono, e mai della squadra, mai dell'allenatore, insomma si crede superiore a tutto e tutti, sconfessando il codice genetico calci-

stico che si respira nell'aura di mediocrità ad ogni finale di partita e che vuole il gruppo e il bene collettivo sopra ogni altra cosa.

Vikash rivendica il suo ruolo, ri-

Lui si difende

«Il tecnico mi critica per ogni cosa»

E arriva a citare il Psg in tribunale

vendica la sua attitudine a fare gruppo a saper stare in una squadra come ha fatto sino ad oggi, in fondo è lo stesso giocatore che è arrivato in Nazionale a furor di popolo. Tutto a un tratto, però, non è più lo stesso: «So di non essere un individualista»,

ha dichiarato e ha sottolineato: «Trovo bizzarro che l'allenatore abbia tutti i giorni qualcosa da dirmi, qualcosa per la quale criticarmi». Infine chiosa, dando ragione ai suoi detrattori: «Nel mio gioco mi rimprovera di non tirare spesso in porta e mi ha detto anche che nella vita di tutti i giorni io m'interesso troppo di altre cose...». Incalzato ha aggiunto: «Non chiedo molto a un allenatore, solo che mi lasci tranquillo, ma forse è troppo anche chiedere questo». Il PSG fa muro e non è dato sapere quali saranno le conseguenze per Dhorasoo, ma i dubbi intorno alla vicenda sono molti. Innanzi tutto il cambiamento d'atteggiamento di quella stessa stampa sportiva che l'aveva incensato sino all'altro giorno e che adesso ne sottolinea le caratteristiche umane come a voler insinuare mille dubbi su questo

ragazzo lasciato solo dall'ambiente che fino a qualche settimana fa era la sua casa e la sua vita. Il dubbio è che il film autoprodottolo e girato durante il ritiro mondiale della Francia, dal titolo inequivocabile «Riserva», sia la vera molla di tutto questo. Lui ha sottolineato l'aspetto artistico del film, aiutato dall'artista Poulet, che non contiene suoni e immagini di altri ma solo di sé, del Vikash riserva dopo le promesse del Ct Domenech che ha battezzato la notizia con un «penso che dovrebbe cambiare mestiere» e Vieira ha replicato con un fascinoso «... ma deve fare attenzione». La Federazione transalpina l'ha richiamato ufficialmente, vuol sapere cosa ci sia nel video anche se ancora non ha aperto un'inchiesta. Chissà, forse quei minuti decisivi prima di Francia-Brasile, un match che ancora oggi puzza di bruciato.

## ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 14 ottobre

NAZIONALE	12	40	36	67	89
BARI	42	49	81	80	17
CAGLIARI	1	8	4	86	21
FIRENZE	82	7	29	20	43
GENOVA	19	24	13	21	55
MILANO	37	58	82	44	55
NAPOLI	12	40	20	50	75
PALERMO	38	59	4	35	11
ROMA	79	51	32	7	36
TORINO	83	56	33	49	75
VENEZIA	60	22	8	74	43

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

12	37	38	42	79	82	JOLLY	SuperStar
12	37	38	42	79	82	60	12

## Montepremi 4.312.932,11

Nessun 6	Jackpot €	14.189.671,66	5 + stella	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 45.090,00
Vincono con punti 5	€	61.613,32	3 + stella	€ 1.251,00
Vincono con punti 4	€	450,90	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	12,51	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00